Anno XVII. Sabbato, 11 Giugno 1864 N. 160.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »	
Francia	» 48	» 25	» 13 »	
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »	
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »	
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »	

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 giugno

LA QUISTIONE DI TUNISI

Alcuni giornali austriaci sembrano preoccuparsi della presenza della flotta italiana nelle acque di Tunisi, e danno alla politica del nostro governo nella quistione di Tunisi un carattere che, se conviene all'Austria, non può garbare a noi, essendo contrario al vero.

A Vienna si pretende, per ragioni che facilmente si indovinano, avere la flotta italiana ordine di operar d'accordo colla francese, e siccome tra l'Inghilterra e la Francia vi ha dissenso rispetto al modo di giudicare gli affari di Tunisi, se ne conchiude che l'Italia e la Francia se la intendono per paralizzare l'influenza inglese.

Presentar la situazione sotto questo aspetto è interamente conforme alla politica austriaca; ma non è conforme alla verità, poichè il comandante della flotta italiana non può aver altra missione che di tutelare la vita e gli averi dei nazionali e di quanti altri ricoverassero all'ombra della nostra bandiera.

L'Italia non ha mandate le sue navi dinanzi a Tunisi per disegni di conquista. Niuna potenza glieli attribuisce, nè saranno le corrispondenze e gli articoli dei giornali di Vienna, tanto autorevoli da destar de' sospetti che sarebbero ridicoli, quando pur noi fossimo in condizioni migliori ed avessimo già compiuta ed assodata la nostra indipendenza.

Crediamo che nessun'altra potenza nutra disegno di stabilirsi a Tunisi. La Francia ne sarebbe impedita dall'Inghilterra, e questa da quella. Le diffidenze reciproche risorgerebbero più che mai vivaci al primo atto che anche da lungi accennasse ad un'occupazione; ma appunto perchè la situazione si è molto aggravata in Tunisi ed uno sbarco di truppe può esser reso necessario per la tutela dell'ordine e delle proprietà, l'intervenzione de' soldati italiani si presenterebbe come il mezzo più adatto ad allontanare ogni pericolo di conflitti diplomatici.

Il corrispondente dell' *Ost-deutsche-Post* sostiene che la pace d'Europa non pende più per gli affari di Tunisi che ad un sottilissimo filo. L'imagine è troppo ardita, chè non si vede ancor ombra di pericolo ed a sventarlo ci sarebbe pur sempre lo spediente che Francia ed Inghilterra non potrebbero non accettare, perchè tranquillante per entrambe, cioè che le truppe italiane occupassero i punti principali della reggenza di Tunisi, finchè l'ordine vi fosse in modo stabile ripristinato.

Se le cose si potessero comporre senza l'intervento delle potenze europee, tanto meglio; ma ove la soluzione accennata venisse adottata, noi dovremmo, malgrado i sacrifici che c'imporrebbe, prestarvici di buon grado, avendo importanti interessi da difendere in Tunisi ed essendo inoltre consentaneo alla nostra politica di concorrere, per quanto ci spetta, ad allontanare ogni cagione di dissidio fra le due potenze occidentali. Questa sarebbe anzi un'occasione di mostrare all'Europa come si abbia ragione di considerare la formazione del regno d'Italia qual guarentigia di pace anzichè fomite di perturbazione per l'equilibrio europeo.

TIMORI DEL GOVERNO AUSTRIACO NELLA VENEZIA

I fatti narrati nella seguente corrispondenza veneta mostrano ad evidenza la condizione a cui trovasi ridotto il governo austriaco nelle provincie italiane di oltre-Mincio.

Odiato dalle popolazioni, contrario agli interessi e alle aspirazioni nazionali e legittime del paese che occupa militarmente, non da altri favorito che da una polizia isolata e impotente, teme continuamente la esplosione popolare, ed ha ormai la coscienza della prossima sua fine. Un governo siffatto si può dire una assurdità.

Vicenza, il 6 giugno.

Se qualche municipio costì che non rappresenta certamente la pubblica opinione, scambiò la vera libertà colla gretta libertà del campanile, le provincie venete furono ben lungi anche in quest'anno di non dimostrare colla più viva espansione la legittimità delle proprie aspirazioni nazionali, e Vicenza ieri sera alle ore 9 circa volle festeggiare l'anniversario di quello statuto che consacra il dogma dell'unità italiana.

Ricorre omai il quinto anno dacchè fummo crudelmente divisi dai nostri fratelli, e lungo sarebbe tesservi ora l'elogio delle patite sofferenze in questi lunghissimi anni, che solo la fede nei destini d'Italia ci fece tollerare, nè io credo possa esservi alcuna parte d'Italia a cui sia stata tanto grave la straniera dominazione quanto nel Veneto in questi cinque ultimi anni, che soltanto possono trovare un riscontro nelle epoche feudali nelle quali era diritto la sola forza brutale e feroce.

Potete immaginarvi la nostra condizione pensando che noi viviamo non già di anno in anno, o di mese in mese, ma di momento in momento in cui chiediamo con trepidante ansietà quando tuoni il cannone delle supreme battaglie che assicuri ed integri la nazionale nostra indipendenza.

In tale condizione dei nostri spiriti non poteva perciò risultare più sentita la dimostrazione di ieri sera, ad onta delle mille precauzionali misure prese da parecchi giorni dalla polizia già resa edotta dall'esperienza degli anni decorsi. Perlustrazioni sul colle sovrastante, ronde di numerose e frequenti pattuglie, indagini degli agenti di polizia, reclutamento straordinario di incaricati, travestimento di commissari perlustratori, licenza ai soldati di restare fuori di caserma a notte inoltrata, zelo di ufficiali militari, niente valse ad impedire la solenne manifestazione di iera a sera. Nei siti più frequentati in via del Corso, presso al caffè Militare, in piazza, negli sbocchi delle vie principali si videro fuochi di Bengala tricolori splendere dovunque e riflettersi sui volti dei nostri concittadini raggianti di quella gioia che può accordare la compiacenza di un troppo breve trionfo sull'odiato governo e sugli odiati suoi strumenti e poliziotti.

Cinquanta e più furono i fuochi di Bengala, mentre di tratto in tratto si udiva il rimbombo di parecchi grossi petardi che, quali salve d'artiglieria, scoppiavano in località meno frequentate, quasi per accompagnare lo spettacolo della splendida illuminazione.

Non posso tacervi in questa occasione alcune successive emergenze che finirono col ridicolo l'infelice figura fatta dalle austriache autorità. Vi premetto che qui è stanziato un grosso corpo d'artiglieria con tre batterie di cannoni, e che il generale comandante della guarnigione emise un ordine del giorno in cui, sempre nella tema di essere sorpresi da tentativi rivoluzionarii per parte dei cittadini, convenne che il segnale d'allarme fosse avvisato da tre colpi di cannone. Ora tanto al generale comandante, quanto al comandante di piazza, e finalmente anche a qualche ufficiale superiore, che di massima deve restare presso ciascuna caserma, parve sentire il segnale di convenzione, e fu dato ordine alla vicina caserma di chiamare a raccolta sia col rullo dei tamburri, che collo squillo di trombe.

Chi si trovava allo spettacolo di un prestigiatore al teatro diurno, chi al caffè, chi tranquillo riposava tra le coltri, chi era nelle bettole, per cui non potete immaginare il correre, l'andare, il venire a precipizio dei soldati, dei domestici per avvisare i proprii padroni, degli ufficiali superiori ed inferiori. Dovunque si incontravano soldati briachi cadere per terra dalla ressa disordinata. Al teatro gli ufficiali scavalcavano scanni e palchetti per volare alla rispettiva caserma. Qualche ufficiale superiore svegliato all'improvviso dalle parole: *patrone, patrone, rivoluzione*, montò a cavallo per portarsi più presto al proprio corpo. Insomma vi fu tale un parapiglia che non sarebbe stato maggiore se entro difese trincee penetrasse il nemico per ardita sorpresa.

Tutti gli ufficiali in servizio, tutta la truppa sotto le armi e sacco in pacco. L'artiglieria stessa che non sapeva punto la causa dell'allarme allestì i pezzi all'avantreno in linea per essere pronti alla marcia, con miccie accese. Pattuglie di cavalleria percorrevano traversando il lastrico della piazza, le principali vie ed il campo Marzio; mentre più frequenti pattuglie di fanteria con baionette incrociate spazzavano quanto rimaneva indietro dalle antecedenti pattuglie equestri.

E questa è storia senza la benchè menoma esagerazione, e che caratterizza l'indole dell'austriaca dominazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale sull'abolizione del contenzioso amministrativo si è combattuta quest'oggi alla Camera per opera di vari oratori, dei quali furono favorevoli gli on. Cortese, Boggio e Boncompagni, furono avversari gli on. Crispi e Ferraris, ai quali devesi aggiungere l'on. Sandonnini, che non fece, ma minacciò un discorso che dovremo sentire durante la discussione degli articoli, avendoci l'esperienza insegnato essere superiore alla natura di un deputato rinunciare ad un discorso che preventivamente siasi studiato per improvvisarlo alla Camera. L'on. Soldi non si chiarì nè pro nè contro, ma diede, come suolsi dire, un colpo al cerchio e l'altro alla botte. E questa sua esitanza, se bene abbiamo capito, nasce da ciò che l'oratore pare non voglia ammettere quella distinzione, che pur si trova chiarissima nella relazione della Commissione, fra l'azione dell'autorità amministrativa e le conseguenze di questa azione. Posta la quale, non si può dubitare che i giudici siano per impedire la prima, mentre poi non havvi ragione perchè ad essi sia sottratto il conoscere delle conseguenze giuridiche di essa.

La causa però a quest'ora ci sembra vinta da quelli che vogliono abolire questo foro speciale, ed in questo argomento ci sembra che la causa non solo piacerebbe agli Dei, ma anche a Catone.

Ed un fortissimo appoggio le prestò il discorso dell'on. Boncompagni che si elevò, parlando di questa controversia, all'altezza del filosofo, dell'uomo di governo, e del sincero liberale.

Si ha il vantaggio di unificare la giurisdizione, di accordare alle parti che si credono lese un giudizio che non dipende dall'autorità da cui reputano di essere state offese, di fare un po' d'economia nell'organismo amministrativo che tanta parte del pubblico danaro richiede per sè: si tratta finalmente di emanciparsi da quella servile imitazione, nella quale siamo caduti, d'ogni ordine, il cui esempio ci sia d'oltralpe venuto, e ve n'ha quanto basta per decidere il voto del Parlamento; massime quando fra coloro che oppugnano il progetto di legge attuale, non ve n'ha neppur uno, il quale osi sostenere che le disposizioni della legge del 1859 su questo riguardo abbiano dato dei risultati che importa di conservare e tramandare ai posteri.

GIOVANNI PLANA

L'onorevole ministro della pubblica istruzione presentando nella tornata del 19 maggio scorso alla Camera de' deputati una domanda di pensione di duemila lire in favore della vedova di Giovanni Plana, l'accompagnava colle seguenti considerazioni:

Signori!

Propongo alla Camera, piuttosto che atto di liberalità, una testimonianza di onore e gratitudine nazionale.

Giovanni Plana, da Voghera, trapassato nel gennaio di quest'anno, meritò dell'Italia per l'insegnamento delle matematiche e dell'astronomia ch'ei professava a Torino, nel corso di mezzo secolo e qualche anno; meritò dell'Italia per le cure poste nell'osservatorio astronomico di Torino, nell'Accademia delle scienze e nella direzione dell'Accademia militare; meritò della scienza per averne accresciuto il patrimonio con molti profondi lavori, tra i quali primeggia la *Théorie de la lune*, mirabile studio sul pianeta che pareva un po' ribelle alle eterne leggi della gravitazione, ma l'astronomo italiano lo chiarì d'ogni colpa, entrando ardito in un labirinto per dimostrare a quanti e quali comandi ubbidir debba il satellite della terra.

Perchè l'ingegno del Plana ebbe sì felice tempra da spaziarsi con l'immaginativa, e ad un tempo concentrarsi in fitta meditazione e durare pazientissimo lavoro. Perchè egli spese una lunga vita nello studio della scienza e nel compimento dei doveri civili. Perchè la patria gli dee non solamente quella gloria che a lei ridonda dal sapere dei suoi cittadini, ma anche l'insegnamento di nobili discipline e la virtù scientifica d'illustri capitani segnalatisi nelle guerre della nostra indipendenza.

Avvenuta la morte di Plana poco prima che fosse promulgata la legge del 14 aprile sulle pensioni civili, fu domandata dalla vedova di lui la pensione, ai termini del regio brevetto del 21 febbraio 1835, che regolava questa materia, il quale ricusava la pensione alle famiglie che possedessero beni di fortuna.

Onde, avvertita la vedova Plana di così fatta eccezione, ritirò la sua domanda, avvegnachè l'illustre defunto avesse lasciato ai suoi, con larga eredità di gloria, anche un sufficiente patrimonio.

A me pare, s'io ben m'apponga al sentimento del paese, e dei suoi rappresentanti, che vada riparato il danno il quale torna alla famiglia del Plana dalla morte seguita sol tre mesi innanti la nuova legge, cui dettavano più rigorosi principi di giustizia; e che il contrattempo ci offra occasione anco di mostrare la riconoscenza del paese ad un uomo il quale sì egregiamente lo illustrò e lo servì con tanto amore.

E però rassegno alla Camera il progetto di legge, qui unito, il quale spero incontri l'approvazione del Parlamento.

APPENDICE

MONUMENTO AL CONTE CAVOUR

—

Bozzetto al quinto

esposto sotto il portico del municipio di Torino.

Il lettore si ricorderà come nello scorso anno siano stati messi in pubblica mostra più di cento bozzetti, altri in rilievo, altri disegnati o dipinti, per il monumento a Cavour. Non solo chi si occupa d'arte, ma anche tutti quelli che hanno a cuore le glorie nazionali, avranno vegliato con zelo sulle diverse fasi che accompagnarono e susseguirono quell'esposizione per la scelta del progetto il più meritevole. Ricorderanno adunque come la Commissione consultiva, tutta di artisti, abbia creduto segnalare l'acquerello dell'architetto cav. Cipolla; e ricorderanno pure come la Commissione deliberativa, costituita da onorevoli membri municipali, e disgraziatamente in allora dimagrata da non pochi assenti, accettasse il parere puro e semplice della prima. La stampa non si destò quanto avrebbe dovuto, ma non dormì interamente in quel tempo, e noi medesimi, colle debolissime nostre forze, ci facemmo ad esaminare il progetto in discorso. E mentre, anche prima che fossero note le deliberazioni delle Commissioni, fra la diecina di bozzetti, sui quali ci facemmo a scrivere, abbiamo annoverato anche quello del cav. Cipolla, così ammettendolo meritevole di premio, soggiungevamo che l'esecuzione di quel progetto era per molti motivi sconvenevole. Dopo udita la duplice deliberazione, che sembrava bendata nel non iscorgere le madornali incongruenze pratiche del prescelto bozzetto, scrivemmo ancora, senza ira, ben s'intende, ma cordogliati del disastro che minacciava la memoria di tante passate glorie italiane. Il municipio, a cui rimaneva il pieno diritto di premiare senza obbligo di esecuzione, mostrò in quest'occasione particolare saviezza, e pensò di soprassedere nell'ultima deliberazione che lo rendeva responsabile in faccia all'intero paese ed alla storia patria. Egli convenne coll'autore di quel progetto affinchè presentasse un intero bozzetto in rilievo, dal quale, trattandosi di monumento scultorio, si avrebbe potuto avere quella guarentigia che non può certo emanare da un foglio di carta, sia pure egregiamente disegnato e acquarellato. Per questo il cav. Cipolla ricorse a più che egregi scultori, e dopo ottenuta la connivenza di quanti abbisognavano per isbozzare statue e bassi rilievi, si pose all'opera. Egli merita onore e lode, perchè non disdegnò la critica mossagli dalla stampa, ed anzi, costruendo, introdusse nell'insieme non poche modificazioni per evitare i pratici inconvenienti che gli venivano predetti. Ed è questo nuovo bozzo, eseguito in solido ed al quinto della grandezza naturale, che trovasi ora esposto al pubblico sotto il portico del palazzo municipale, e che forma soggetto del presente articolo.

Incominciamo dalla base, che è circolare con gradinata, la quale colla parte di tamburo che va sino all'alto rilievo dei funerali non offre nulla di rimarchevole. Quella corona di piccoli stemmi, la cui allusione al nuovo patto delle cento città politicamente è buona, riesce pel riguardo architettonico troppo ugnola e monotona; altronde basta ad ingombrare troppo presto lo spazio che deve campeggiare in qualsiasi base di colossale monumento. Non facciamo questione sulla linea circolare prescelta dall'autore, quantunque ci sembri che la forma rettangola avesse a riuscire più consona con quella della piazza che deve albergare il monumento. Alzando lo sguardo un po' più, viene colpito, diremo sgradevolmente, dall'altissimo rilievo de' funerali che colla sua esorbitante sporgenza rompe la linea dello stesso tamburo; e guai rompere le linee! Disapprovammo in passato l'idea de' funerali e perseveriamo ancora in questo modo di vedere, e per cento ragioni, ma limitandoci ora a parlare soltanto del merito artistico con cui il sig. Rivalta li trattò, diremo proprio schiettamente che a noi non piace quel modo, quantunque osservando figura per figura tutte attestino il valore dell'artista. Noi intendiamo il bassorilievo come ce lo presentano le metope del Partenone, alle quali si inspirò il Donatello ed il Thorwaldsen. Dal bassissimo rilievo, che è il più svelto e grazioso, si può benissimo passare all'alto rilievo, ma dentro i dovuti confini, ai quali seppe, a cagion d'esempio, attenersi lo stesso Thorwaldsen nel suo trionfo d'Alessandro. Ma spingere la maniera a quel punto che la spinse l'autore di quei funerali, a dir vero, è un ridurre l'arte a sistema, è voler fare l'impossibile transito dal bassorilievo alla statua, è un dipartirsi da quel grande, diremo anzi eterno principio, che dice all'artista: guida l'anima di chi osserva a leggere, ma non voler far tutto perchè altro non farai che il fantoccio, come predicavamo alcuni giorni sono a qualche espositore di belle arti. Intanto ne avviene, che così facendo, quelle figurine, le quali, indicate con pure linee varrebbero un tesoro, ti danno invece un infinito ingombro, e sbattimenti e luci false per quelle eterne visuali tangenti al circolo, ecc. ecc.; tutte cose nocevoli alla purezza e alla sublimità dell'arte. In conclusione, quel bassorilievo, eseguito senza dubbio da mano valente, in causa della fallacia del sistema, ritorna al settecento e sa di *pres pia*.

Ora facciamoci a guardare i quattro leoni che stanno adagiati sopra il tamburo, e troveremo che, anche modellati bene dal signor Lombardi, assumono l'aspetto di altra specie loro congenere, per trovarsi sopra un piano inclinato che proprio sa di tetto. E quella inclinazione, che nelle condizioni del monumento era necessaria perchè i leoni potessero essere veduti almen per adesso, è un fallo. Il leone, Canova e Thorwaldsen lo facevano riposare sopra uno zoccolo piano e rettangolo che confà alla forma del quadrupede e che raccoglie lo sguardo per comprendere quel re degli animali nella sua magnificenza. Posto com'è, perde ogni interesse e non aggiunge armonia al monumento, in cui rimane pressochè oziosamente intruso e slegato da tutto il resto; e se pur vi rimanga un influsso, sarà quello di proiettarsi col capo sui bassirilievi.

Ora siamo al grande ottagono, su cui ogni sguardo si arresta per esaminarvi i molti lavori di cui componesi. La parte architettonica è per se stessa buona, armoniche le linee, molto gentili i lavori eseguiti in legno dal signor Luca Seri; tutte cose cinquecentiste che noi amiamo per loro medesime, e che ci farebbero contenti quando le vedessimo a loro luogo. Ma le grazie cinquecentiste applicate ad un monumento di questa fatta, così serio e colossale e da collocarsi all'aperto, diventano fuori di proposito ed assumono l'aspetto di tritumi discordanti. Le quattro statue rappresentano *la Diplomazia, la Guerra, la Libertà e l'Indipendenza*, e vennero sostituite ad altrettante virtù teologali che siedevano sui seggioloni del primo progetto. Un tal cambiamento era certo indispensabile per le mille ragioni dette e ridette dalla stampa; ma, a parer nostro, è intanto incompetente il simbolo della guerra. Concediamo che in qualche caso sia ancora permesso all'arte ricordare la guerra col mitologico Dio, ma un simbolo moderno di quella così grande calamità e in forma di bella donna non ci suona bene. Imperciocchè la guerra essendo un mezzo quanto terribile altrettanto inevitabile per conseguire un gran bene, noi possiamo dipingere e rilevare battaglie, ossia rappresentare l'atto, anche cruento, col quale una falange ed un popolo a furia di patriotismo e di sagrifizio guadagna la sua indipendenza e la sua libertà; ma nella presente civiltà non è più permesso idealizzarla accarezzandola, perchè l'astrazione della guerra comprende anche la conquista, l'usurpazione e la servitù. Il bozzetto della *guerra* e quello della *diplomazia* furono eseguiti dal signor Amici e non mancano di

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* annunzia che la conferenza prolungò la tregua per 15 giorni.

Il signor di Beust ha testè indirizzata una lettera al Comitato centrale della Sassonia per lo Slesvig-Holstein, nella quale sviluppa le sue opinioni intorno alla missione che ha accettata presso la conferenza di Londra.

Risulta da questa lettera che il signor di Beust avrebbe dichiarato di essere disposto a rinunziare ad ogni partecipazione alla conferenza anzichè aderire ad una soluzione lesiva dei diritti e degli interessi dell'Alemagna e dei ducati.

Il plenipotenziario germanico soggiunge però che egli non si è trovato nella necessità di scegliere fra queste due vie, e manifesta la fiducia che il risultato dei negoziati sarà tale che la popolazione degli stessi ducati e tutti gli amici ragionevoli della patria tedesca potranno esserne interamente soddisfatti.

Intorno al recente viaggio del duca d'Augustemburgo in Prussia, scrivono da Berlino, in data del 5 giugno, alla *Gazzetta austriaca*:

Il duca d'Augustenburgo è stato qui fatto segno di molte cortesie così per parte della Corte, che del primo ministro. Nei suoi colloqui confidenziali coi ministri e colle persone della R. famiglia si è parlato dell'ordinamento interno e della forma di governo da darsi ai ducati. Si disse al pretendente che il nuovo stato dovrebbe appoggiarsi alla Prussia. Una convenzione militare e navale colla Prussia, l'accettazione del trattato di commercio franco-prussiano vennero indicati come i primi atti necessari del nuovo duca. Questi però rispose che non era ancora sovrano dello Slesvig-Holstein, e che sarebbe strano che si prendessero fin d'ora delle deliberazioni intorno a ciò che il duca farà come futuro sovrano, mentre egli non sa ancora se regnerà. Questa risposta evasiva non ha soddisfatte le sfere governative, le quali avrebbero desiderato delle dichiarazioni obbligatorie, prima di sostenere la condidatura del pretendente.

La *France* riceve da Londra, in data del 31 maggio, alcuni particolari intorno alla condotta degli austriaci e dei prussiani nel Jutland. I prussiani fanno degli scavi nelle sepolture antiche, e trasportano a Berlino oppure vendono gli oggetti che hanno qualche valore o qualche interesse archeologico. Essi continuano inoltre a vietare che s'inalberi la bandiera danese.

Gli austriaci hanno preso a Varde un bell'equivoco. I calzolai celebravano la loro festa, ed avevano inalberata la loro bandiera, nel mezzo della quale stava dipinto un uomo con un piede calzato d'uno stivale e l'altro scalzo. Gli austriaci videro in ciò un'allusione, e credettero che il piede scalzo rappresentasse l'Austria che ha perduto lo *stivale italiano.* Fecero togliere immediatamente la bandiera, e ci volle molta fatica per convincerli dell'innocenza de' calzolai.

Scrivono da Parigi, in data del 6 giugno, all'*Indépéndance belge*:

Lettere di Pietroburgo fanno credere che l'assenza dell'imperatore di Russia, dalla sua capitale, sarà più lunga di quanto si supponeva. È noto che l'imperatore Alessandro doveva recarsi coll'imperatrice a Kissingen. Oggi si afferma che dividerà il tempo della sua escursione fra Kissingen e Schwalbach. Secondo un'altra voce, che però io non guarentisco, è probabile che l'imperatore di Russia s'incontri, nel suo viaggio, con Napoleone III, ma non si dice nè in qual luogo nè in quali condizioni debba avvenire questo abboccamento.

Scrivono da Zara alla *Corrispondenza generale austriaca* del 7 che un'ordinanza sovrana emanata dall'imperatore d'Austria accorda la parità dei diritti religiosi agli aderenti alla chiesa greca del rito non unito in tutta la Dalmazia.

Dalla *France* del 9 togliamo le seguenti notizie dell'America del Sud:

La controversia tra la Spagna e il Perù aveva prodotta una grande impressione; ma il gabinetto di Lima, malgrado le fatte proteste, pareva disposto ad entrare in trattative di componimento colla Corte di Madrid direttamente, oppure ad accettare la mediazione di una potenza neutrale.

Il sequestro delle isole Chinchas non ha recato alcun impedimento al commercio europeo. La vendita e l'esportazione del guano continuano regolarmente; le somme provenienti dalle vendite sono sequestrate per essere ulteriormente versate nelle mani di chi vi avrà diritto.

L'ammiraglio Pinzon non ha tentato, come era stato detto, d'impadronirsi della flotta peruviana, nè di assalire il Callao. Anzi dicesi che consigliò il governo spagnuolo a venire ad un componimento, che d'altronde è reso più facile dal sequestro di un pegno importante.

La *Concordia* di Pest del 5, organo dei rumeni stabiliti in Ungheria, si crede in grado di assicurare che una parte della popolazione che ha preso parte al recente voto nei Principati Danubiani, lo ha fatto con riserva, vale a dire ha accettato solamente la legge elettorale, respingendo lo statuto addizionale e le altre disposizioni del principe.

I professori del collegio di Francia sono convocati per domenica, 12 giugno, allo scopo di presentare due candidati alla cattedra di grammatica e di filosofia comparata. Secondo la *France* del 9, si assicura che il signor Rénan, il quale persiste nel considerarsi come non demissionario, intende d'intervenire a questa riunione per protestare contro il provvedimento in forza del quale la sua cattedra è stata dichiarata vacante.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 8 *giugno.* — Le informazioni che ieri si aveano intorno a quanto è avvenuto in seno della conferenza, erano abbastanza esatte, salvo forse qualche punto che quest'oggi fu modificato. Così si era detto da principio che la proroga di 15 giorni, proposta dai danesi, riguardo all'armistizio invece di quella di due mesi voluta dalle potenze tedesche era stata rifiutata. Pare assai probabile quest'oggi che in mancanza di meglio si accetteranno anche questi quindici giorni per non ispingere la Danimarca alle ultime estremità. Ora dentro quindici giorni sarebbe un po' strano che i plenipotenziari non arrivassero ad intendersi sulla linea di confine intorno alla quale si sono già avvicinati d'un bel tratto.

A consultare la logica delle cose soltanto, dal momento che si è d'accordo sul punto essenziale ch'era più difficile ad accettarsi, quello cioè dello smembramento della monarchia danese, non vi dovrebbe essere grande difficoltà ad accordarsi sull'accessorio e non vorrebbesi meno d'una subita follia dei tedeschi e dei danesi per rifiutare quell'ultimo passo che loro manca per essere completamente d'accordo. So bene che talvolta due nemici sul punto di far la pace ritornarono alle offese peggio di prima per particolarità di nessuna o di poca importanza; ma spero, per l'onore dell'umanità, che i governi non siano come gl'individui e che abbiano, come questi, l'epidermide meno stupidamente suscettibile.

Nondimeno devo dire che a Copenaghen il partito estremo, quello che si chiama dell'Eider, si adopera più che mai affinchè le ostilità siano riprese dopo il giorno 12. La sua tattica politica è facile a capirsi e non si dà nemmeno la pena di nasconderla. Esso spera che a furia di resistere a tutte le concessioni che le si dimandano, la Danimarca obbligherà la Germania a riprendere le ostilità e l'Inghilterra sarà costretta a difenderla. In questa ipotesi esso considera la caduta del gabinetto inglese come il risultato della non riuscita della conferenza e spinge le sue speranze sino al punto di supporre che la regina Vittoria sarà costretta ad abdicare.

Il partito dell'Eider, non ho bisogno di dirlo, come partito estremo, non costituisce la maggioranza della nazione danese. Le masse all'incontro desiderano la pace e noi sappiamo che il governo non chiede di meglio che di ottenerla e lo mostrò con tutto quello che fece dopo che fu aperta la conferenza.

Io devo dire ancora che il partito estremo che ha per organo il *Dagbladet* si fa delle intenzioni pacifiche che si suppongono al governo un'arma di attacco potentissimo ben anco contro il re. Ultimamente giunse a dire (giacchè non vuol sentire a parlare di suffragio universale nè di una diminuzione qualunque della Danimarca), esso giunse a dire che se volevasi il suffragio universale, bisognava applicarlo eziandio alla Danimarca intera e sapere da lei quello che voleva essere, se cioè repubblica, monarchia, annessione alla Svezia, ecc., ecc.

Il giornale ufficiale volle prendere questa sortita del *Dagbladet* per un cattivo scherzo, ma esso ritornò sull'argomento e provò con superbi ragionamenti che avendo la nazione chiamato Cristiano IX al trono della Danimarca tutta intera, se la lasciava smembrare, tradiva il suo mandato, e per conseguenza il popolo aveva dritto di sostituirgli un altro.

Quest'oggi si è tenuto al ministero di giustizia il consiglio che doveva decidere sul ricorso del signor Lapommerais e riferirne all'imperatore cui spetta di decidere da ultimo. L'esecuzione potrebbe assai probabilmente essere compiuta domattina.

Il banchetto degli associati per dimandare l'abolizione della pena di morte fu proibito. La *Nation* ed il *Temps* sono citati in giudizio per aver pubblicato la lettera di un giurato di Colmar, il quale diceva, perchè non avesse votato per la pena di morte in un processo di parricidio con circostanze orribili e dal quale l'accusato potè trarsi assolto.

Ecco tre nomi che saranno presto promossi a senatori — Martimprey, l'arcivescovo di Parigi, ed il signor De Salignac-Fénélon.

(Altra corrispondenza)

Costantinopoli, 1 *giugno.* — Mentre col nuovo anno turco si aspettavano le riforme amministrative, S. A. Fuad bascià che come gran visir sostiene il peso di tutti gli affari dello stato, venne crudelmente colpito dalla morte inaspettata dell'unico suo figlio Nazim bey. Egli era nel fiore della giovinezza ed occupava il posto di consigliere della suprema Corte (Akiami-Adliè). Morì d'aneurisma.

Non sono ancora scorsi tre anni da che Fuad bascià vedeva morire il suo secondogenito Kiazim bey. È adunque naturale che il gran visir sia oppresso da grave dolore. Il sultano dopo essersi affrettato a confortarlo come meglio poteva, vedendo che aveva bisogno di temporario riposo, affidò la reggenza del gran vizirato al ministro degli affari esteri. Il còmpito di Aali bascià per tal modo diventa assai grave, giacchè deve provvedere così all'interno come all'estero.

Domenica pervennero alla Porta i rapporti particolarizzati del suo commissario in Tunisi, Haidar effendi. È una esposizione delle cause dalle quali ebbero origine le ostilità delle tribù verso il bey, nonchè delle condizioni presenti della reggenza. Haidar effendi chiede ulteriori istruzioni.

Il signor Bordeano, agente del principe Cuza, riconfermò alla Sublime Porta la notizia che il principe verrà fra breve a Costantinopoli a sollecitarvi l'approvazione degli ultimi fatti compiuti. Durante la breve assenza dell'ospodaro, la reggenza sarà disimpegnata dalla principessa sua moglie con *ad latus* il signor Negri.

In seguito all'arresto operato dalle autorità di Giurgevo di Lambro Fotino, fanariota stabilito a Bukarest, per aver egli, dopo essersi procurato un passaporto francese sotto il nome di Lamberti, iniziate delle intelligenze col patriarcato ecumenico e coi fanarioti per rovesciare il trono del principe Cuza, molti altri personaggi si trovarono compromessi dalle carte sequestrate al sedicente Lamberti. Si arrestò sua moglie e parecchi boiardi, e fra gli altri il principe Costantino Soutzo che confessò di aver avuto in animo di disunire i principati, riservando per sè la caimacania di Valachia. Egli è fanatico fanariota, russofilo. Nel 1840 prese parte in Braila ad un complotto bulgaro per un'insurrezione in Turchia. Nel 1853 era lo strumento più attivo della legione ortodossa slavo-russa contro i turchi. Fra le sue carte si trovarono delle lettere del signor di Offenberg e del generale Kotzebue. Si notò che pochi giorni prima della sventata congiura, il sig. Eider, console generale austriaco a Bukarest, conosciuto per le sue continue relazioni coi capi boiardi, si assentò recandosi in congedo.

Fra gli arrestati a Jassi si nota Panaioti Balsche, ex-ministro degli affari esteri in Moldavia, sotto la caimacania di Nogoridis-Konaki, devotissimo all'Austria e decorato del cordone della Corona di ferro. Nello scrigno di detto Balske si trovò una memoria indirizzata alla diplomazia inglese, nella quale si chiedeva un'inchiesta contro Cuza e la sostituzione del sistema federativo a quello dell'unione dei due principati. La scoperta dell'abortita congiura ha rafforzato il potere di Cuza, giacchè il partito degli ultra-liberali e quello dei conservatori, temendo di essere giudicati dal popolo avversari dell'unione, si astennero da qualunque opposizione.

Il Metropolitano che pare essersi immischiato, sebbene con cautela, nella cospirazione, per distruggere ogni sospetto appoggiò i desideri tutti del principe.

La dispersione dei polacchi raccolti nel Principati Danubiani è compiuta. Essa è avvenuta non già, come si assicura, in seguito a domanda diretta dalla Corte delle Tuileries, ma per gli uffici del cav. Baligot, segretario del principe Cuza, onde compiacere al duca di Morny. Questi riaccarezzerebbe la sua idea favorita di un'alleanza franco-russa sopra il terreno della questione d'Oriente. Il duca di Morny ha scritto che l'insurrezione polacca essendo domata, nulla più osta a che la Francia stenda la mano alla Russia e si facciano scomparire tutti gli attriti che si oppongono al consolidamento della pace. Ciò dovrà richiamare l'attenzione della vecchia Inghilterra, e scuotere l'inerzia del gabinetto Palmerston-Russell.

Il signor Gavazzi, fratello d'uno de'tre italiani prigionieri a Bukara, giunto a Costantinopoli, proseguì già alla volta della Persia; spinto da vero amor fraterno, ha deciso di recarsi alla Corte dell'emir contemporaneamente all'arrivo della seconda lettera ottenuta dal R. incaricato d'affari d'Italia, conte Greppi, da S. M. il sultano.

La colonia italiana, in occasione della festa nazionale, darà un banchetto di famiglia in Faner-bakiè, domenica 6 corrente. Il nuovo console-giudice d'Italia è arrivato e quest'oggi prese ufficialmente il suo posto preceduto da onorevole fama. Il suo predecessore, cav. Magliola, che inaugurò qui la magistratura dietro i provvedimenti del governo, acquistossi giusti diritti alla stima generale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 giugno

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

Pres. annunzia che in seguito alla votazione d'ieri per la nomina del segretario, sono in bollottaggio i senatori Scialoia e Gallotti.

Gallotti prega il Senato di non affidargli questo incarico perchè deve assentarsi.

Pres. In seguito alla rinunzia del senatore Gallotti, il ballottaggio avrà luogo fra il senatore Scialoia e il senatore Duchoquè che dopo i precedenti fu quello che ebbe maggior numero di voti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta.

In seguito alla comunicazione di documenti fatta dal senatore Arrivabene, l'ufficio centrale propone alcune modificazioni che sono pure accettate dal ministro.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Viene all'ordine del giorno il progetto di legge pel conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Il comm. Rabbini siede al banco dei ministri in qualità di commissario regio.

Arnulfo. Nulla indica che questa legge fosse necessaria e non si potesse aspettare una perequazione stabile e fatta con tutte le cautele indispensabili. In tutti i paesi, nei quali si volle procedere alla perequazione dell'imposta fondiaria, si seguirono ben altre norme, si adoperarono ben altri mezzi, si inviarono persone di sperimentata abilità in ogni luogo, si tenne conto di tutti gli elementi per conoscere la ricchezza fondiaria. Nel lavoro della nostra Commissione governativa si osservano molte contraddizioni, e la Commissione stessa ha seguito un sistema che molti de' suoi membri disapprovavano.

Per giungere al conguaglio si presero per base quasi unica i contratti di vendita dal 1851 al 1861. Il decennio è stato male scelto, perchè fu un decennio di sconvolgimenti politici ed economici, un decennio anormale. Sarebbe stato meglio prendere per base il decennio anteriore al 1848, quando la proprietà fondiaria si trovava in condizioni normali in tutta l'Italia.

Lo spoglio dei contratti poi venne fatto senza alcuna regola certa, e senza badare alla differenza dei terreni e delle regioni. Si commisero dalle persone incaricate di tal lavoro errori madornali. Si volle anche prender per base la tassa degli interessi de'capitali investiti nelle proprietà, ma questo è un dato fallace, giacchè questa tassa varia non secondo il valore de' beni stabili, ma secondochè il danaro può essere impiegato con maggiore o minor frutto nei fondi pubblici e nelle imprese industriali.

L'oratore prende alcuni minuti di riposo.

Intanto si procede alla votazione segreta del progetto di legge di cui vennero poco prima approvati gli articoli. Essa dà il seguente risultato:

Votanti 109: voti favorevoli 105 — contrari 4.

Il Senato approva.

Arnulfo riprende il suo discorso. Questa legge, oltre a non essere necessaria, è anche inopportuna, giacchè per consenso di tutti gli autori competenti in questa materia, simili provvedimenti non si devono prendere in tempi nei quali i valori delle proprietà sono alterati, come avviene presentemente presso di noi. Da molti anni imperversa la crittogama, ed a questo fatto, che già dieci anni or sono preoccupava il Parlamento subalpino, non si è punto badato nel progetto presentatoci. Che ne avverrà? Quando si chiederanno le consegne, i proprietari dei vigneti dichiareranno di ricavarne poco o nessun reddito, ed intanto, siccome bisognerà pure percepire la somma assegnata a ciascun compartimento, la pagheranno i proprietari di fondi non viniferi. A ciò si aggiunge che alcune parti d'Italia sono, per la malattia delle viti, ridotte alla più squallida miseria, mentre in altre la stessa malattia ha recato poco danno.

I beni stabili sono discesi a vil prezzo, e molte sono le cagioni di questo fatto e fra le altre la mancanza dei prodotti in molti luoghi, l'impiego più fruttifero trovato altrove dai capitali, lo sviluppo delle industrie, la vendita dei beni demaniali, le esorbitanti im-

---

egregi indizi di abile artista. Tuttavia quella spada impugnata da una mano che riposa sul ginocchio non risponde all'atteggiamento marziale; e di questo e di altri inconvenienti di cui possono più o meno peccare i quattro bozzetti in discorso, non hanno colpa gli scultori, ma quelle benedette poltrone in cui si vollero condannare, obbligandovi a poltrire la stessa *Guerra*, che è tutto dire! La *Libertà* del signor Strazza proclama con una mano la scritta: *in jure libertas*, e coll'altra accenna alle frante catene che le stan sotto il piè. Forse non converremmo su quest'ultimo atteggiamento, perchè chi ha guadagnata la libertà inalza la fronte serena senza curarsi d'indicare ad altri i frantumi dell'abborrita schiavitù. Anche in questo bozzetto scorgesi indubbiamente la mano di egregio artista. Finalmente l'*Indipendenza* del signor Tabacchi viene a ricordare quel suo bel *Piemonte*, che formava parte del bozzetto da lui esposto al concorso generale. È bene inspirata, maestosa ed aerea, specialmenlte dal torso all'insù. I quattro bozzetti accennano, come sopra dicemmo, a tre abilissimi artisti, il cui lavoro venne sacrificato dalla necessità di servire a quattro sedie, a quattro spalle troppo anguste e a quattro piani troppo poco sporgenti, insomma a spazi che non rispondono al diametro del monumento, la cui base è poi esorbitante in paragone dell'altezza. Nessuna di quelle figure può riposare coi piedi e tutte cadono per dinanzi. A terminare l'analisi di questo membro ottagono del monumento, diremo che i bassirilievi peccano anch'essi di troppa sporgenza, per la quale poche figure occupano un troppo grande spazio che va a scapito di quello che sarebbe dovuto alle quattro statue.

Sopra questo grande ottagono ne sorge un secondo, e questo è proprio un volume posto lì per innalzare un poco l'insieme, ma senza verun pregio nè gusto. Esso ha probabilmente servito all'autore come intermedio per passare al sovrapposto dado; ma ripetiamo, è proprio insignificante e forse peggio, perchè per adornarlo lo si è come imbastato di stemmi e di festoni portati da putti, cose a dir vero più che insignificanti. Stemmi di sotto e stemmi di sopra, sono un po' troppi perchè gli stemmi ricordano il feudalismo; e se anche per servire alla storia ed al casato convenga metterli, bisogna farlo con parsimonia, come cosa accessoria, e solo perchè non manchino.

Il monumento termina col dado sopranominato, su cui sta la statua di Cavour modellata dal sig. Rossetti. Il dado è anch'esso insignificante, e i suoi quattro spigoli fiancheggiati da sagome che nel primo bozzo manifestavano senza dubbiezza lo stile barocco, ora, così gastigate, non esprimono più nulla. La statua di Cavour è messa in atto più da conquistatore che da quel pensatore, quanto profondo altrettanto modesto e di modi famigliari. Il tabarro che indossa e che cadendoci a mezza schiena impegna tutto il pugno sinistro per sostenerlo, non ci rivela Cavour, che non portò mai tabarro, ma un proverbiale pastrano. Ad ogni modo, è quel posamento, che si può propriamente dire accademico, che ci sembra non attagliarsi all'indole e qualità di un uomo che aiutava il secolo a riformarsi, che scavava la fossa a tutte le menzogne della vieta diplomazia ed a cui ripugnava tutto quanto fosse vanità, inutilità e anacronismo. Per contrario ed a cagion d'esempio, diremo, che il Dini idò assai bene il suo Alfieri, statua svelta, e che appunto con quel manto accademico, proprio dei tempi in cui viveva l'illustre scrittore e patriota, assume il suo vero carattere. Cavour invece bisogna farlo col suo pastrano di confidenza, non supponendo che alcuno possa essere cotanto pazzo da farlo nudo; e di più bisogna farlo, in uno, profondamente e gaiamente immerso ne'suoi pensieri. Queste più che particolari osservazioni, che noi facciamo sulla statua di Cavour, nulla tolgono alla distinta abilità del sig. Rossetti, che tante altre belle prove ha dato nella scultura. La statua di Cavour è per noi come una singolarità, che non può riprodurre che quel valente scultore che l'abbia lungamente e fra le più rimarchevoli circostanze conosciuto; appunto perchè il grand'uomo in ogni suo fare e dire, lasciava trasparire il fine di un passato ed il principio di un diversissimo avvenire.

Restringendoci ora ad una sintesi la più breve possibile sull'insieme del proposto monumento, diremo: che il progetto Cipolla porta con sè una specie di peccato originale, perchè poteva servire ad un papa o ad un prelato qualunque, e quindi mancava delle necessarie specialità proprie del caso; che avendolo modificato, anche colle più belle intenzioni, esso perdette in gran parte il carattere che aveva in prima, essenzialmente cattolico, e non ne acquistò un secondo che sia ben definito ed opportuno; che, anche nel senso puramente artistico, le modificazioni fatte resero insignificanti certi membri, che in prima almeno trovavano i loro tipi nell'arte. E, come dicemmo, non si sa più a quale stile appartenga e cosa voglia dire il dado superiore cogli orecchi smozzati; non si sa più a che servano quelle poltrone, sulle quali potevano pure accomodarsi le virtù teologali, ma non potranno mai e poi mai poltrire due dei presenti simboli. E se ci dicessero che non sono più le patriarcali poltrone di prima, perchè gastigate, risponderemmo: tanto peggio, perchè così hanno perduto qualunque carattere. Insomma, quel progetto assaggiato e riassaggiato, toccato e ritoccato, non può andare. Esso fu sino da bel principio un prodotto architettonico che sagrifica irreparabilmente la scultura. Qualunque scultore che imprenda ad eseguirvi una statua od anche un bassorilievo, non può a meno di naufragare per abile che esso sia, e bisogna proprio che il municipio si decida a mutar progetto se vuole che la memoria di Cavour sia perpetuata dall'arte. Noi non ne possiamo saper tanto da dar consigli, e meno ancora ad uno rispettabile Corpo municipale, ma solo gli ricordiamo che l'architettura e la scultura possono aver vita separata e promiscua; che in quest'ultimo caso fa d'uopo inesorabilmente che l'una serva l'altra o l'altra l'una, perchè volendole promiscue e per così dire in egual dose, ne risulta inevitabilmente il mostro di Orazio. Or bene, volete fare un panteon? Sarà la scultura che servirà di ornamento e complemento all'architettura. Volete fare un monumento scultorio? Sarà in questo caso l'architettura che servirà la scultura. E da queste verità non si sfugge, o Signori, ed è perciò che il distinto ingegno dell'architetto Cipolla e gli altri, pure distinti, degli scultori che poco fa concorsero in quell'opera, tutti affogarono nel mare della impossibilità; mare che per noi suona dogma dell'arte e nel quale affogherebbero i sommi artisti di Pericle e d'Augusto, nonchè l'intero Risorgimento. Adunque intendiamola una volta ed usciamo dagli equivoci e dal sciupar tempo e danaro. Quel monumento, quando non lo si voglia panteon, è la scultura che deve farlo, e l'architetto concorrervi per quel tanto di cui la statuaria abbisogni. Il cav. Cipolla creda a noi ed alla nostra schiettezza. Da quest'opera, la di lui fama, anzichè incremento, ne trarrebbe scapito e forse rovina. E tanto più teniamo franco il linguaggio in quanto che qui non si tratta di individui, ma del decoro della nazione, poichè il monumento a Cavour, per il quale concorse il danaro e l'arte dell'intera penisola, deve da un lato rispondere all'altezza di quell'uomo, dall'altro rappresentare degnamente l'arte italiana. Per tutto questo noi insistemmo ed insisteremo ancora se farà d'uopo, sia pure con deboli forze, a gettar lume sulla questione; ed intanto invitiamo la stampa, e per di lei mezzo la voce degli intelligenti, affinchè vogliano prendere in serio esame la presente controversia. È solo dalla discussione e dalla sana critica che può emergere la verità, e noi saremo egualmente contenti tanto nel sentirci approvati come confutati, purchè quella verità sorga, giacchè il nostro dire altro scopo non può avere che il maggior lustro e decoro della patria rinascente.

G. Clementi.

poste comunali e provinciali. Il tempo adunque non potrebbe essere meno propizio per il conguaglio dell'imposta fondiaria.

La relazione della Commissione del Senato propone l'approvazione di questo progetto di legge per ragioni politiche e finanziarie. Non mi occuperò delle ragioni politiche; dirò solamente che non è atto di buona politica il creare antagonismi d'interessi fra i vari compartimenti dello stato.

Riguardo alle considerazioni, osserverò che la legge non modifica sostanzialmente le condizioni delle nostre finanze, giacchè venti milioni di più non possono esercitare una grande influenza sul nostro bilancio. Le nostre finanze rifioriranno solamente quando sarà possibile d'introdurre delle economie ne'bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici. Ad ogni modo il ministero aveva un altro mezzo per provvedere alle finanze; poteva dar principio alla perequazione estandendo a tutte le provincie del regno la legge del 1851 sui fabbricati.

Non vale neppure il dire che senza questa legge non può andare in vigore quella sulla ricchezza mobile. Io ho avversato anche la legge sulla ricchezza mobile, ma mi pare che nulla si opponga a che essa sia applicata prima di quella sulla ricchezza fondiaria. Si tratta di ricchezze diverse e distinte.

L'oratore conchiude manifestando la speranza che il Senato respingerà questo progetto di legge. (*Segni d'approvazione.*)

GIOVANOLA, essendo stato presidente della Commissione governativa incaricata di preparare questa legge, narra la storia di tutto l'operato della Commissione stessa.

Dice che tanto egli, come gli altri membri di quella Commissione accettarono l'incarico per fare opera di buoni cittadini, chè del resto avrebbero preferito lasciar questa cura ad altri, salvo poi a fare sfoggio d'eloquenza contro quanto gli altri avessero fatto.

Dopo aver narrato tutti i particolari delle operazioni della Commissione, conchiude dicendo ch' essa ha scelto il sistema seguito nel progetto, perchè non ve n'era altro migliore. Ciò è tanto vero che cinque ministri delle finanze hanno successivamente approvato il sistema stesso. Senza la speranza di questa legge, il Parlamento non avrebbe votato le altre leggi d'imposte. La Commissione governativa fu unanime nelle sue conclusioni, e ciò risponde alle accuse di contraddizione lanciate dall'on. senatore Arnulfo. Prega il Senato di approvare il progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani, seduta pubblica al tocco, pel seguito della discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si convalida l'elezione del marchese Alessandro D'Aste a deputato del collegio di Albenga.

MASSARI domanda che il nuovo deputato venga iscritto nell'albo dei deputati impiegati, coprendo egli un posto governativo.

PRES. dichiara che ciò sarà fatto.

MAROLDA, essendo presente il ministro dell'interno, rinnova la domanda, fatta l'altro ieri, di interpellarlo circa gli ultimi fatti di brigantaggio in Basilicata.

PERUZZI (ministro) dichiara di essere a disposizione della Camera. Osserva però che non molto tempo fa egli fece un'esposizione su questo argomento.

Aggiunge che la recrudescenza del brigantaggio in quella regione è per avventura dovuta alla malattia del generale Franzini, ed in parte anche al cambio di alcune truppe, naturalmente le nuove essendo meno esperte dei luoghi.

Il ministero aspetta inoltre prossimamente la venuta di quel prefetto per concertare una azione sempre più energica. Se la Camera crede che la interpellanza dell'on. Marolda possa giovare alla repressione del brigantaggio, si dichiara nuovamente pronto a rispondere. (*No, no; rumori.*)

MAROLDA si rimette alla decisione della Camera.

Questa respinge la sua domanda.

LAZZARO, a proposito del brigantaggio della Basilicata, lo attribuisce al poco accordo che regna fra l'autorità politica e la militare, ed invita il ministro a ristabilire una migliore intelligenza fra queste due autorità.

PERUZZI (ministro) dichiara che non gli consta menomamente di simili disaccordi; meno che mai poi nella Basilicata.

L'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contenzioso amministrativo.

SOLDI dice che, supposta anche purissima la genesi del contenzioso amministrativo, questo potere degenera troppo facilmente in arbitrio, posto nelle mani del governo. L'amministrazione essendo parte, non può essere anche giudice in causa propria. Questo principio vuol essere applicato con tutte le sue conseguenze. Bisogna però lasciare all'amministrazione quello che è delle sue attribuzioni; mentre alle autorità giudiziarie non conviene demandare che il giudizio delle azioni. Non bisogna per esagerati sospetti verso il potere esecutivo, assoggettarlo a quello giudiziario. In pratica ne avverrà che il primo dominerà il secondo. La distinzione che fu posta innanzi fra le questioni di diritti e quelle di interessi non corrisponde che all'altra distinzione fra amministrazione pura ed amministrazione contenziosa, e non altrimenti fra potere amministrativo e potere giudiziario.

Non esistono interessi veri senza corrispondenti diritti; e ad ogni modo in pratica questa distinzione è difficilissima. Meglio è distinguere gli interessi ed i diritti generali da quelli particolari, limitando a questi ultimi la cognizione dei tribunali giudiziari.

CRISPI parla contro il progetto in discussione. Egli osserva che finora il Parlamento non ha fatto che togliere il bene che in fatto di legislazione esisteva nelle singole provincie, senza sostituirvi il meglio, secondo il vero spirito della libertà e del progresso. Ritessendo la storia del contenzioso amministrativo, si avvicina alle idee dell' on. Cordova, e combatte quelle dell'on. Mancini, osservando che il contenzioso amministrativo esiste in Inghilterra paese modello di libertà.

Il contenzioso amministrativo esiste pur anche nel Belgio, in Prussia, nell'Austria. Meglio adunque che sopprimere conveniva riformare questa istituzione, circondandola delle necessarie garantie pei diritti dei cittadini. La legge proposta ha una parte buona ed una cattiva; essa è troppo per quello che si vuole distruggere e poco per quello che si vuole riedificare ed è per soprassello confusa, e ciò che più di tutto vi manca sono le garanzie pei diritti dei cittadini.

Converrebbe avere giudici speciali, ben pagati, inamovibili e persino non traslocabili, sopratutto coi sistemi degli uomini che da quattro anni ci governano. L'oratore conchiude ripetendo che la legge proposta non raggiunge lo scopo nè giuridico, nè politico nè finanziario, e quindi sarebbe meglio restare nelle condizioni in cui siamo.

BOGGIO osserva che prima di tutto conviene risolvere la massima della abolizione o no del contenzioso.

Anche respingendo la legge però non si evita la necessità di fare qualche cosa in questa materia, che converrà quanto meno unificare, perchè politicamente e giuridicamente non possiamo andare innanzi con quattro sistemi come attualmente vi sono in Italia. L'oratore crede che neppure dal punto di vista speciale dello stato torni necessario al medesimo la conservazione del contenzioso amministrativo dacchè in un governo liberale e nazionale tutti si persuaderanno che lo interesse di tutti non è diverso da quello dei singoli. Del resto i difetti parziali si potranno correggere con emendamenti agli articoli, ma frattanto conviene accettare il principio.

PRES. annuncia che parecchi emendamenti pervennero al banco della presidenza.

BONCOMPAGNI, restringendo le sue considerazioni al principio che informa questo progetto di legge, ricorda per primo quali siano i fini della società e del governo.

Egli dice che quest'ultimo, oltre che l'ufficio di proteggere le persone, ha altri interessi ch'esso tutela col comando. Nel primo ufficio procede da una norma immutabile com'è la giustizia, mentre invece quando si tratta di atti che promuovono l'interesse pubblico, egli si regola con un potere discrezionale. Indi la natura diversa del potere giudiziario e dello amministrativo.

L'oratore continua dicendo che l'abolizione del contenzioso-amministrativo egli la risguarda non solamente come cosa buona in sè, ma come indispensabile nelle attuali condizioni del nostro paese. L'oratore risalendo alle origini del contenzioso-amministrativo, lo trova in un privilegio del fisco, mantenuto anche dalla Rivoluzione francese, perchè nelle circostanze in mezzo a cui si trovò, quella fu indotta ad esagerare il principio del governo.

L'oratore discendendo quindi attraverso i tempi napoleonici, conchiude dicendo che la vera formola per l' amministrazione della giustizia sta nella indipendenza del potere giudiziario. Da questo principio dipende la soluzione di molte altre questioni relative al nostro riordinamento amministrativo.

In Italia, continua l'oratore, abbiamo due nemici nel governo pontificio ed in quello austriaco, ma havvene un terzo più pericoloso.

E questo nemico sta nella poca iniziativa e nella poca alacrità con cui gli italiani si occupano della trasformazione radicale dei loro ordini interni, sui quali principalmente deve fondarsi l'avvenire del paese.

Per queste ed altre considerazioni che svolge, l'oratore conchiude dichiarando che darà il voto favorevole a questa proposta di legge, e manifestando la credenza che la Camera farà opera saggia e patriottica coll'approvarla (*benissimo*).

FERRARIS combatte la legge perchè attribuisce alla giurisdizione ordinaria il giudizio di questioni che spettano alla giurisdizione amministrativa e viceversa. Esiste il contenzioso amministrativo cui corrisponde intrinsecamente una giurisdizione speciale, separata naturalmente dall'ordinario. La legge proposta confonde l'una coll'altra, mentre colla legge già vigente si poteva accontentarsi salvo poche riforme come sarebbe la pubblicità delle discussioni.

CORTESE crede che essendo scopo della presente legge l'abolizione del contenzioso amministrativo, uno schema di legge che proclamasse quest'abolizione in uno o pochi articoli dovrebbe bastare.

MOSCA (della Commissione) dovendo rispondere alle più contrarie accuse, prega che sia rimandato il suo discorso a domani.

La seduta è levata alle ore 5 10.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 10 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri contiene:

1. Un R. decreto del 19 maggio, che approva l'unito regolamento sulla illuminazione del Naviglio dello stato.

2. Un R. decreto del 22 maggio che rimette la Società anonima di Firenze, col titolo di *Fratellanza commerciale* nel tempo utile di 3 mesi per far constare di avere dato eseguimento a quanto era ordinato nel decreto di approvazione.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario, ed in quello dell'amministrazione provinciale.

4. Disposizioni relative all' arma di artiglieria.

5. La nomina di un commendatore e di un cavaliere nell'ordine mauriziano.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— 10 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, che autorizza l'associazione anonima costituitasi in Torino sotto il titolo di *Banca operaia*, e ne approva gli statuti disponendo che vi si introducano alcune modificazioni;

2. Un R. decreto del 4 giugno che conferisce la croce di commendatore dell'ordine mauriziano al cav. Ulisse Isola, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della R. marina, comandante del suddetto regio legno;

La croce di uffiziale al signor Lubrano Federico, luogotenente di vascello di prima classe nel suddetto stato maggiore generale, f. f. di comandante in 2°;

La croce di cavaliere ai signori Marta Saverio, luogotenente di vascello di seconda classe ivi; Gaudiano Gaetano, sottotenente di vascello, ivi; Marati Salvatore, medico di fregata di prima classe nel corpo sanitario militare marittimo; Cafiero Guglielmo, pilota di prima classe nello stato maggiore predetto; Foucault Michele, primo capo macchinista nella R. marina.

3. Disposizioni relative al personale contabile d'Artiglieria;

4. La collocazione in aspettativa di uno scrivano nel corpo d'Intendenza militare;

5. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino delle nomine e promozioni, ecc., ecc. N° 34, che contiene molte promozioni relative al corpo di stato maggiore, all' arma di fanteria, a quella di cavalleria, di artiglieria e del treno di armata.

Fra le disposizioni notiamo le seguenti:

Il cav. Augusto Pannilini, maggior generale in riposo, fu nominato grand' uffiziale dell'ordine mauriziano.

Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, luogotenente nel regg. ussari di Piacenza, fu nominato uffiziale d' ordinanza onorario di S. M. (*Italia Militare*)

— Per lo zelo e l'attività dimostrata nelle ultime operazioni militari nell'isola di Sicilia, alcuni ufficiali furono nominati cavalieri dell'ordine mauriziano, e vennero accordate medaglie al valor militare e menzioni onorevoli ad uffiziali, sotto-ufficiali e soldati, nonchè ad un sacerdote del comune di Avigliana. (*Idem*)

CUNEO, 9 *giugno* — Lungo lo stradone che da Cuneo conduce a Dronero per Caraglio, avvennero due o tre grassazioni commesse da quella banda di malfattori che si aggira tra Rittana, Valgrana, Monte Rosso e Caraglio. (*Sent. delle Alpi*)

MILANO, 8 *giugno* — Alle due antimeridiane d'oggi partivano alla volta del campo il 30° reggimento fanteria di linea e il 1° battaglione bersaglieri.

— Da Bergamo giungeva il 71 reggimento fanteria di linea, e da Pavia il 9 battaglione. (*Lombardia*)

— Il 9 battaglione bersaglieri che doveva muovere domani pel campo, ha ricevuto oggi stesso ordine di recarsi invece nell'Italia meridionale, alla cui volta partirà alla fine della settimana. (*Idem*)

— 9 *giugno* — Sembra indubitato che la vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza abbia posto l'autorità sulle traccie di mene reazionarie, che hanno o sede, o ramificazione nella nostra città.

Ieri sera, alcune guardie, trovandosi di servizio alla stazione centrale, videro tra i passaggeri i quali s'affrettavano a levare il viglietto della partenza, due individui, che destarono in esse forti sospetti. Sicchè, fattesi loro d'accosto, e richiestili dei recapiti, ebbero motivo di crederli disertori, e li arrestarono. Ma, avendo sagacemente osservato che non erano venuti soli, e che un terzo individuo che li accompagnava erasi parimente munito di un biglietto per Camerlata, tradussero in arresto anche costui, che venne quindi riconosciuto per certo Cristoforo Riva di Cernobbio.

Pare che il Riva sia un agente del partito retrivo, e che munito di mezzi pecuniari scortasse fino ai confini della Svizzera i due disertori, certi Debellis Geremia, ex-cappuccino, e Giuliani Paolo di Davide, ex-chierico, amendue delle provincie meridionali, arruolati nel 37° di fanteria di linea. (*Idem*)

BRESCIA, 9 *giugno* — Il numero dei comuni che non convennero col governo nè per l'abbonamento nè per l'assicurazione di un minimo di prodotto sui dazii di consumo, ascendono a 244 sopra i 310 che costituiscono la provincia. (*Sent. Bresciana*)

LIVORNO, 6 *giugno* — Questa mattina nella chiesa di S. Maria del Soccorso di questa città, sono state celebrate solenni esequie all'anima del conte Camillo Benso di Cavour.

Sono intervenuti alle funebri funzioni il senatore prefetto, l'autorità municipale, la magistratura dei tribunali, e tutte le altre autorità civili, politiche e militari, il corpo insegnante, gli alunni delle varie scuole si governative che municipali, e varii fra gli ammessi nel Ricovero di mendicità e nel Refugio, come rappresentanti i pii istituti.

Il ragguardevole concorso dei cittadini rendeva anche più solenne e commovente la mesta funzione, colla quale rammemoravasi a noi tutti la grave perdita del più grande uomo di stato, di quegli che seppe volgere ad infallibile meta la grand'opera della italiana rigenerazione. (*Indicat. commerc.*)

CRONACA DI TORINO

I gerenti dei giornali il *Diritto* e l'*Armonia* erano mercoledì (8) chiamati a comparire dinanzi al tribunale di circondario di Torino, essendo imputati, il primo di offesa a S. M. Napoleone III, imperatore dei francesi, commessa col mezzo della stampa, per avere pubblicato nei numeri 194 e 195 del giornale *il Diritto* articoli oltraggiosi per l'imperatore e il secondo di aver riprodotto uno di questi articoli.

Il tribunale condannò il gerente del *Diritto* a un mese di prigione e a 300 franchi di multa, e quello dell'*Armonia* a 6 giorni di prigione e 160 franchi di multa.

La Direzione del Casino del Commercio di Torino (piazza Carignano N. 2), invita gli elettori tutti appartenenti al commercio a voler intervenire all'adunanza fissata per lunedì 13 corrente giugno, dalle ore 6 alle 10 di sera, per formare la loro scheda contenente 14 candidati per essere proposti a consiglieri comunali.

Si previene che saranno ritirate anche prima di quel giorno le schede che venissero presentate.

Fatto successivamente lo spoglio la Direzione procurando di porsi d'accordo con altri comitati pubblicherà all'indomani la lista de' candidati che avranno ottenuto la maggioranza di voti.

Sabato 11 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il professore Vincenzo De Castro, preside dell'Istituto tecnico di Brescia, darà lezione sui confini orientali d'Italia, occupandosi in particolar modo di Trieste e di Fiume.

Nel nostro foglio del 9 corrente abbiamo riprodotto dal *Roma* di Napoli la notizia della morte di un tenente Ballati, assassinato dai briganti nel bosco di Monticchio.

Ora, un dispaccio da Rionero ci avverte che il luogotenente morto combattendo valorosamente contro i briganti è Giovanni Battista Bollani di Torino, che non aveva ancora compiuti i 25 anni.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 giugno 1864.*

Coda Maddalena, d'anni 28, di Torino; Rossio Anna, nata Quaranta, id. 61, di Torino; Gastaldi Teresa, nata Zublena, id. 27, di Torino; Mantino Maria, nata Vacca, id. 60, di Montanaro.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Beneficenza. — Nella *Lombardia* dell'8 corrente leggiamo:

S. A. R. il principe Umberto fece tenere alla Società dei venditori di giornali, in occasione della benedizione della loro bandiera, L. 200, e nel giorno 7 corr. giugno faceva rimettere alla presidenza dell'Associazione di mutuo soccorso de'sellai, lavoranti in finimenti ed articoli da viaggio, L. 300 per l'acquisto della bandiera sociale.

Attendamento militare. — Si legge nell'*Italia Militare* del 9 corrente:

Tra breve si farà ai campi la nuova istruzione sul modo di attendarsi di un reggimento di fanteria.

Questa istruzione comprende: 1° l'attendamento colle tende per tre uomini; 2° l'attendamento colle tende per sei uomini; 3° l'attendamento dall'ordine di colonna.

Seguono alcune norme sulla levata del campo.

Recita di beneficenza. Ne scrivono da Sannazzaro in Lomellina, che nei giorni 28 e 30 maggio e 2 giugno, i bambini dell'asilo Antona-Traversi rappresentarono ottimamente *Il nonnile*, commediola del canonico Ambrosoli di Milano, davanti ad un affollato e commosso uditorio che applaudì a più riprese i piccoli attori.

La recita del 2 giugno fu data a benefizio dei poveri di Sannazaro, ed il prodotto ne fu notevole, perchè tutti gli accorrenti pagarono di buon grado più che i 40 centesimi fissati pel biglietto d'ingresso.

I piccoli attori furono ammaestrati nell'arte drammatica dalla signora Angelina Ghezzi direttrice dell'Asilo, ed alla quale è giustizia tributare una parola di meritato elogio, nonchè all'avv. Antona-Traversi promotore e fondatore dell'Asilo stesso.

Nel foglio del 6 corrente fu pubblicata una risposta all'*Italia Militare*, a cui fu per errore apposta la firma del signor *Alberto Merlo* sottocommissario, nostro antico abbuonato, il quale non fece che adempier l'incarico di spedirci quell'articolo.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. Il *Moniteur* annunzia che la conferenza prolungò la tregua per 15 giorni.

Londra, 10. La situazione monetaria è meno buona.

Domani la regina presiederà il Consiglio privato a Windsor.

Camera dei lordi. — Clarincarde interpella circa gli arruolamenti d'irlandesi che si fanno dai federali; dice che se non verranno ascoltate le rimostranze del governo, l'Inghilterra è autorizzata a dichiarare la guerra all'America.

Lord Russell risponde che queste rimostranze vennero fatte ma invano, e che senza voler andare così lungi come vorrebbe lord Clarincarde, riconosce che il caso presente è uno di quelli che frequentemente danno motivo ad una guerra.

Postdam, 10. Ieri sera giunsero qui l'imperatore e l'imperatrice di Russia.

Londra, 10. Dal *Daily News* — La prossima seduta della conferenza è fissata a mercoledì.

La speranza di un favorevole risultato è alquanto diminuita.

I danesi accettano la linea proposta dalle potenze neutre.

I tedeschi non vogliono modificare le loro pretese.

Non è improbabile che la conferenza venga sciolta senza alcun risultato prima che spiri la quindicina.

Parigi, 10. L'avviso vapore *Actif* partì ieri da Tolone diretto per Tunisi recando dispacci urgentissimi.

Londra, 10. Leggesi nel *Morning-Post*: Se i tedeschi non decampano dalle loro pretese, vi è poca speranza di pace. Ora è necessario che l'Inghilterra assuma un'attitudine risoluta. Se le armate inglese, svedese e danese occupano Femern o Alsen, sostenute da una considerevole flotta, i tedeschi dovranno ritirarsi dietro l'Eyder, e gli alleati potrebbero in tal modo, senza colpo ferire, prendere possesso del Dannevork per quindi ripigliare le trattative.

Il *Daily Telegraph* dice che la seduta di ieri fu tempestosa e meno soddisfacente delle precedenti.

L'*Herald* sostiene che il Parlamento deve votare la risoluzione che il governo inglese non può permettere alla Germania d'impossessarsi dello Sleswig.

Il *Times* crede molto probabile che la guerra ricominci il 26.

Notizie di Borsa

Parigi, 10 giugno

	giugno 9	10
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 05	67 05
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 30	93 55
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 3/4	90 5/8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 30	70 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 20	70 35
Id. id. (*fine corrente*)	70 35	70 40
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1136	1135
Id. id. italiano	522	522
Id. id. spagn.	640	637
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. id. Lomb.-Venete	540	538
Id. id. Austriache	408	408
Id. id. Romane . .	347	345
Obblig. id. id. . .	236	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

10 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	70 50	—	71 15 31 lug.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 9 *giugno*.

	Prezzo medio per miria
Alessandria . . .	L. 45 35
Crema	» 49 47
Lodi	» 40 —
Lucca	» 45 —
Milano	» 52 —
Montevarchi . . .	» 48 —
Parma	» 41 20
Sarno	» 48 16

Pregati inseriamo la seguente lettera:

Rispondendo all'invito che il signor dottore Crommelinck (Num. 12, via di Po) ha fatto ai medici, promettendo loro di esporre la sua *Nuova Dottrina* (Vedi Annunzi) intorno al trattamento delle affezioni delle vie orinarie, io fui a fargli visita. L'accoglienza che mi fece fu cortese più che mai. Si intrattenne a lungo sul suo metodo, il quale non è cruento, non si serve del caustico, nè per esso l'ammalato è tenuto di stare a letto. Infatti queste malattie si affliggenti e crudeli, quasi incurabili, non hanno più la gravità che gli è sempre compagna, e secondo la teoria del signor Crommelinck sono sanabili facilmente e con non lungo tempo radicalmente. La collezione dei suoi istromenti per il trattamento di siffatte malattie merita certamente la curiosità e l'attenzione dei chirurghi. Gentilmente mi ha permesso di continuare le sue conversazioni scientifiche su tutto ciò che riguarda l'*Urologia*. La chiarezza delle idee, la dottrina che professa nella specialità, l'eleganza del dire sono doti in lui bellissime, e rare ad incontrarsi.

Signor redattore, vi prego d'inserire nelle colonne del vostro pregiato giornale la presente mia in ossequio alla cortesia usatami.

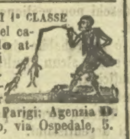
Torino, 25 maggio 1864.

Vostro Devotissimo Servo
Dott. N. SPINTZ.
(*Via Alfieri, num. 22*).

In primavera, allorchè si manifesta la circolazione degli umori, si pensa sempre ai depurativi; noi non potremmo consigliare altro di meglio, a questo scopo, che il ***Siroppo di rafano jodato preparato a freddo***, di **Grimault**. Questo prodotto, la cui base è il crescione, la coclearia, ecc., piante conosciute per le loro proprietà depurative e fortificanti, si adopera col maggiore successo tanto per i ragazzi quanto per gli adulti. Il dott. Favrot in un articolo pubblicato nella *Revue médicale* così si esprime:

» Il Siroppo di rafano jodato di Grimault ci pare destinato ad occupare « un grande posto nella terapeutica. « Siamo fortunati di poter segnalare gli « eccellenti risultati che abbiamo co« stantemente ottenuti dal suo uso come « rigeneratore del sangue in certe affe« zioni croniche generali provenienti da « acrimonia del sangue, ma sopratutto « in quelle dette speciali, allorquando « il joduro di potassio, l'essenza di sal« sapariglia, l'olio di fegato di merluzzo, « e molti altri depurativi in voga erano « insufficienti e non potevano essere tol« lerati da persone di stomaco troppo « delicato.» (8)

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE



L'OLÉAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 5 e 10. **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE MORISON

Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5, Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

ASSORTIMENTO di **Tappezzerie in carta** con grande ribasso, via Po, n. 25, presso Alessio Salvatore.

ISTITUTO ORTOPEDICO DI LIONE

diretto dal D.r **Pravaz**

(*Route des Etroits, 51*)

Questo Stabilimento, favorevolmente situato, riunisce tutte le risorse che offre l'ortopedia per la cura delle difformità e delle malattie delle articolazioni *(deviazioni della colonna vertebrale, male vertebrale di Pott, torcicolli, piè storti, artritidi, anchilosi dell'anca e del ginocchio, lussazioni congenitali del femore, ecc.)*

Si ricevono pure nello Stabilimento i ragazzi di costituzione delicata, il di cui sviluppo fisico può essere attivamente favorito dall'igiene terapeutica, come p. e. *la ginnastica medicale, il nuoto, i bagni e le doccie fredde, ed i bagni d'aria compressa.*



OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino; in Alessandria al signor Paolo Capitolo, contrada Larga, n. 2, ed a Feraaris, parrucchiere in Piazza Reale.

NAVIGAZIONE A VAPORE

PER TRASPORTO DI MERCI E PASSEGGIERI

FRA RAVENNA-TRIESTE E VICEVERSA

CON PIROSCAFI AD ELICE DI PRIMA CLASSE

Date delle partenze per tutto il mese di giugno

da **Ravenna** per **Trieste** *alle ore 5 pomeridiane*			da **Trieste** per **Ravenna** *alle ore 9 pomeridiane*		
Venerdì	3	giugno 1864	Mercoledì	1	giugno 1864
Mercoledì	8	detto »	Lunedì	6	detto »
Lunedì	13	detto »	Sabbato	11	detto »
Venerdì	17	detto »	Mercoledì	15	detto »
Mercoledì	22	detto »	Lunedì	20	detto »
Lunedì	27	detto »	Sabbato	25	detto »
			Giovedì	30	detto »

TARIFFA PER PASSEGGIERI: Il prezzo di passaggio resta fissato:

Per ogni passeggiero	I. posto	per sola andata o solo ritorno	It. L. 27 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 37 50
	II. posto	per sola andata o solo ritorno	» 17 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 25 »
	III. posto sopra coperta	per sola andata o solo ritorno	» 10 »

Il tragitto marittimo si compie per solito in ore 10 circa.

La tariffa delle merci è ottenibile in Ravenna dai sottoscritti, ed in Bologna dal sig. Luigi Meni, via Pietrafitta, n. 648.

Le rispettive partenze d'ogni altro mese successivo verranno egualmente annunciate con avviso anticipato.

Ravenna, il 29 maggio 1864. *L'Agenzia* RUNCALDIER e FIGLI.

SORDITÀ, **zufolamento negli orecchi, emicranie** guariti dal Dott. **Mène** di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni **(via Nuova, n. 20)**. Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª ediz., in vendita presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, n. 19.

ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO-ITALIANO

del cav. dott. **PIO ADUCCI**.

Con questo Elisir si curano le febbri periodiche d'ogni tipo e forma, le verminazioni, l'idrope delle ovaie e dell'utero, le clorosi, le ritenzioni dei mestrui, la stitichezza, l'itterizia, il morbo scrofoloso, lo scorbuto marittimo e le coliche non sostenute da infiammazioni. — Per le grandi ricerche che si fanno di esso Elisir se ne sono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia. In Torino, grande deposito nella farmacia Avviena, via S. Teresa, ed in via Dora Grossa, N. 10, dall'inventore. — In Firenze, farmacia Guadagni — Bologna, Simoni — Genova, Lagovio già Odero — Ravenna, Roncaggi — Terni, Cerafoglio — Spezia, Fossati — Matelica, Cecchetti — Novara, Magnaghi — Lauria, Terzi — Cuneo, Arese — Sondrio, Cogliati — Broni, Minelli — Massafra, Pelillo — Nardò, Panella — Casalbellotto, Carnevali — Viadana, Chizzoue, e moltissime altre.

Si vende in boccette da L. 2 e da L. 1 25. La ricetta per usarlo si dà *gratis*.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

L. 100,000 da vincersi

Il 1° luglio p. v. avrà luogo l'estrazione del prestito della città di Milano.

26 milioni **950,000** lire vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono: L. **100,000**, **80,000** ecc. Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premii mediante lo sborso di sole it. L. 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto distribuito *gratis*.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali, rivolgersi in Torino al Banco dei fratelli DELSOGLIO, in via Nuova, con lettera franca.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

RISPOSTA

a tutte le questioni che ci vennero fatte.

1. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** esce una volta la settimana lo stesso giorno in tutte le parti d'Italia, e viene distribuito il sabato a sera.
2. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** pubblica ogni settimana una cronaca politica, estera, nazionale, articoli svariati, di moda, un romanzo scelto fra i migliori e dei più accessibili a tutti.
3. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** cangia il suo frontispizio ogni settimana e pubblica ogni volta grandi disegni de' migliori artisti e scene di attualità, sulla storia nazionale e straniera.
4. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** non aumenta il suo prezzo d'abbonamento in veruna parte del regno. Opera di unificazione, non vi hanno per lui nè provincie nè distanze.
   Costa in tutta l'Italia lire 5 80 all'anno.
5. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** si vende dovunque al medesimo prezzo di 10 centesimi il numero. Interrompe ciascuna relazione con quei venditori che si facessero lecito di aumentarne il prezzo. Per quest'effetto si è inteso in tutte le città d'Italia con corrispondenti diretti, acciò lo vendano al prezzo fissato nella prima pagina del giornale.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche*. Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto, in Milano presso Nava.

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.	Si è pubblicato per tutta l'Italia il **GIORNALE ILLUSTRATO**	**5 80** per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO

CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

Casa COEN E COMP. di Parigi — **LUCILLINA** — CASA privil. di Lampade JAMES KINK di Birmingham

CON GRANDE ASSORTIMENTO DI LAMPADE

Le LAMPADE sono a **sistema americano** col quale si è sempre ottenuti ottimi risultati.

La LUCILLINA è il liquido illuminante il più perfetto sinora trovato; sostituisce gli olii ed il gaz con un'economia del **50 0/0** e presenta una luce limpidissima e ferma senza facelle e verun odore.

Le LAMPADE per la LUCILLINA sono semplici nè esigono pulitezza speciale.

Deposito speciale in TORINO, via Carlo Alberto, n. 23. — BOLOGNA, deposito centrale in via Vetturini, n. 89. — Lampade da 3 a 100 franchi. Si ricevono commissioni per le provincie.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

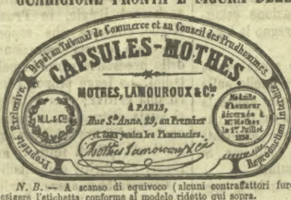
ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,



Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati: sopra tutto dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

NUOVA DOTTRINA sull'origine, la natura, la preservazione ed il trattamento delle **malattie contagiose** e dei **vizi del sangue**, all'uso degli uomini di mondo, per il dottore CROMMELINCK, cavaliere dell'ordine del Merito di Sassonia, antico presidente e chirurgo in capo del Dispensario Vésale, e professore delle malattie delle **vie orinarie** a Bruxelles; ex-professore d'anatomia alla Scuola di medicina e medico ispettore delle case di tolleranza a Bruges, decorato di parecchie medaglie, membro corrispondente di molte Società scientifiche, ecc., attualmente stabilito a Parigi, rue Caumartin, 6. — Quarta edizione. Prezzo franchi 2.

Quest'opera è particolarmente raccomandata per i suoi capitoli relativi all'impotenza, alle perdite seminali ed alla sterilità, provenienti da vizi segreti della gioventù o da eccessi venerei. Queste affezioni che formarono finora la disperazione degli ammalati, sono oggi di certa guarigione, grazie alla scoperta del loro vero carattere, fatta dall'autore. Si vende presso l'autore, momentaneamente, e presso i principali librai, sino alla fine del corrente mese, dove potrà essere consultato dalle 11 antim. alle 3 pom. — Torino, via di Po, 12, primo piano.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, 16, mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell'amore in generale; Diverse specie d'amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratologia; cotone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti. L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società. L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette It. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

L'ECO DELLA STAMPA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO-QUOTIDIANO

a somiglianza del GALIGNANI'S MESSENGER

Raccolta imparziale dei migliori articoli, corrispondenze e notizie dei fogli italiani e stranieri, con appendice quotidiana letteraria e scientifica, resoconto parlamentare e dispacci telegrafici.

Prezzo d'associazione: Franco per tutto il regno, anno L. **20**, semestre L. **11**, trimestre L. **6**, mese L. **2**. All'estero coll'aumento delle spese postali.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale, via Carlo Alberto, 3, Torino.

EPILESSIA (**MAL CADUCO**) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto, 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.